

MARCO STENICO, *I "cavalli legieri" del marchese di Mantova : lettere di Federico Gonzaga a Bernardo Cles, maggio-giugno 1525*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 89/3-4 (2010), pp. 437-446.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## I “CAVALLI LEGIERI” DEL MARCHESE DI MANTOVA: LETTERE DI FEDERICO GONZAGA A BERNARDO CLES, MAGGIO-GIUGNO 1525

MARCO STENICO

Data al 15 maggio del 1525 uno dei primi episodi dell'insurrezione contadina nel territorio del principato vescovile di Trento: quel giorno un drappello di ribelli armati diede l'assalto alla roccaforte della Visione, posta all'imbocco delle valli del Noce. Accogliendo gli appelli all'unione delle forze e al coordinamento dei moti, proclamati dagli inviati dei rivoltosi del *Longo Adige* giunti in zona qualche giorno prima, gli uomini saliti da Mezzocorona, superata la Rocchetta, entrarono in val di Non, occuparono Castel Belasi e posero l'assalto a Castel Bragher, dove furono respinti dalla resistenza dei difensori.

Contemporaneamente, le schiere dei rivoltosi sudtirolesi saliti dalla val d'Adige accendevano l'insurrezione nelle pievi di Senale e Castelfondo nell'alta val di Non. In destra Noce cadevano nelle loro mani i castelli di Spor e Flavon, mentre la rocca di Samoclevo in val di Sole fu posta sotto assedio. Per parare l'impeto dell'assalto da parte della fazione più intransigente, Baldassarre Cles risolveva di consegnare il castello di Cles nelle mani di un drappello di uomini accorsi in suo aiuto, dichiaratisi fedeli e leali sudditi del vescovo di Trento, suo fratello. Nel frattempo, il vescovo Bernardo Cles aveva lasciato Trento per ritirarsi in luogo più sicuro a Riva del Garda, affidando la città al capitano

e ai suoi luogotenenti: lasciato il Buonconsiglio il 16 maggio, vi avrebbe fatto ritorno il 5 giugno<sup>1</sup>.

Il giorno precedente alla partenza del Cles da Trento, sul campo di Frankenhausen in Turingia aveva avuto luogo la battaglia decisiva per le sorti della *Bauernkrieg* in terra di Germania. L'esito fu tragico per la compagine dei contadini insorti: l'esercito allestito e inviato dai principi germanici annientò una schiera di 8.000 ribelli. Alla sconfitta in battaglia seguì l'inevitabile spietata repressione: dopo aver preso parte agli scontri, il predicatore luterano Thomas Müntzer, fautore della rivoluzione armata in nome di Dio contro l'autorità costituita, e per queste sue posizioni estremiste condannato dallo stesso Martin Lutero, fu catturato, torturato e decapitato.

Soffocata la ribellione interna dei *Bauer*, per Casa d'Asburgo perdurava sul fronte politico-militare esterno l'annoso scontro fra l'imperatore Carlo V e il re di Francia Francesco I per il predominio sulle terre d'Italia. Dopo la disfatta militare di Pavia (25 febbraio 1525), la Francia aveva perso il dominio del ducato di Milano, nesso territoriale di particolare importanza politico-strategica, che passò quindi agli imperiali. Carlo V aveva tuttavia pagato a caro prezzo la vittoria: l'esercito imperiale aveva perduto buona parte degli uomini e dei mezzi e, con questi, la proverbiale compattezza, suo punto di forza. Sul fronte orientale d'Ungheria incombeva il pericolo di invasione da parte dei Turchi Ottomani: nel successivo agosto del 1526, l'esercito di Solimano il Magnifico avrebbe sbaragliato sul campo di Mohács quello di Luigi (Ludovico) II, re d'Ungheria, morto in battaglia, portando minaccia diretta sui confini dei territori degli Asburgo.

Urgeva ricostituire e ammodernare l'apparato militare imperiale, duramente provato dalla campagna d'Italia, pur risoltasi vittoriosamente sotto le mura della fortezza di Pavia, dovendo tuttavia fare i conti con la cronica carenza di mezzi finanziari a disposizione dell'arciduca d'Austria Ferdinando d'Asburgo, fratello dell'imperatore<sup>2</sup>. Il costoso

---

<sup>1</sup> Sulle vicende della "Guerra Rustica" in Trentino, rinvio in breve a F. CHIAROTTI, *L'insurrezione contadina del 1525*, in *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, a cura di M. BELLABARBA e G. OLMI, Bologna 2002, pp. 157-192, da cui ho attinto per la stesura di queste note introduttive di contesto; sul medesimo argomento, si veda nello stesso volume, G. POLITI, *Una rivolta di confine: il principato nei conflitti del 1525*, pp. 193-207; rimando inoltre alle bibliografie di riferimento citate dai due autori.

<sup>2</sup> Anno 1511, altro scenario (la guerra d'Italia di Massimiliano I contro Venezia), identico problema. Con lettera del 16 novembre 1511 data in Verona, i consiglieri e commissari imperiali di Verona informavano Giorgio Neideck, vescovo principe di Tren-

esercizio della guerra basata sulle nuove tecniche e strategie (l'arruolamento-assoldamento e mantenimento di milizie mercenarie specializzate; l'impianto e funzionamento dei corpi e mezzi di artiglieria) richiedeva un impegno crescente di risorse, al quale gli apparati amministrativi e fiscali degli stati nazionali (compresa Casa d'Austria) facevano fronte con estrema difficoltà.

Dalle sponde del Benaco, nel suo soggiorno rivano, Bernardo Cles intratteneva una fitta corrispondenza epistolare, segnatamente con Ferdinando d'Asburgo arciduca d'Austria, del quale era cancelliere sin dal 1522, e con la Repubblica di Venezia. Datano a quel periodo (maggio-giugno 1525) le cinque lettere speditegli da Federico (II) Gonzaga marchese di Mantova (nipote di Federico I, 1500-1540), edite in questa comunicazione, il contenuto delle quali è riferibile al contesto storico sopra delineato.

Per il tramite del presule tridentino Bernardo Cles, suo cancelliere, Ferdinando d'Asburgo arciduca d'Austria richiede ai Gonzaga marchesi di Mantova l'invio di artiglieri specializzati addetti alle bombe, e un corpo armato di cavalleggeri. L'interpellato, Federico Gonzaga, non corrisponde direttamente con l'arciduca: tratta la questione con Bernardo Cles, che tuttavia, dal canto suo, si trova a dover fronteggiare, in patria e per di più in particolare nella 'sua' valle d'Anaunia, la sollevazione dei rustici, forse non del tutto inattesa. Federico Gonzaga dichiara la propria disponibilità a soddisfare le richieste del "serenissimo principe", dicendosi pronto a spedire gli uomini richiesti (22 maggio). Riceve la risposta del Cles e, a stretto giro di posta, il 24 maggio conferma di tenere pronto il corpo di cavalleggeri; nel contempo, chiede tuttavia garanzie rispetto al concertato pagamento a suo favore, avendo appreso con una certa preoccupazione che il viceré di Napoli Charles de Lannoy, commissario deputato a effettuare la corresponsione, è in viaggio per la città del Vesuvio.

Preso atto della seconda risposta scritta da parte del vescovo Cles, Federico Gonzaga alza il tono, pur sempre rispettoso, delle sue rimo-

---

to e luogotenente imperiale di Verona in nome di Massimiliano I, dell'urgente necessità di predisporre adeguati rinforzi ai presidi militari della città scaligera, il che avrebbe comportato un conseguente notevole aumento degli stanziamenti in denaro sino ad allora preventivati; i consiglieri facevano presente al riguardo che i soldati tedeschi a ciò destinati (i lanzichenecci, *Landsknechte*, ossia fanti della milizia mercenaria tedesca) non gradivano affatto parole o promesse, preferendo a queste il sonante denaro: "Germani pedites nolunt verba, sed pecunias" (Trento, Archivio di Stato, fondo *Capitolo del Duomo di Trento*, unità N1282-03).

stranze. Prima di spedire verso nord i costosi cavalleggeri, che nel frattempo se ne restavano pronti, ma oziosamente trattenuti a Mantova a tutte sue spese, avrebbe piacere di avere in anticipo la contropartita in denaro contante; il Gonzaga fa presente che, con questo modo di procedere, i responsabili in tutta questa vicenda (ivi compreso il “serenissimo principe”) rischiano di perdere il credito e la faccia presso i soldati stessi, i quali gli hanno confessato che “non sperano né aspettano di haver uno dinaro per la via del signor viceré”. Questa volta tuttavia richiede a Bernardo Cles una parola chiarificatrice e risolutiva al riguardo (26 maggio). La risposta nei termini sperati evidentemente non arrivò: il 2 giugno Federico riscrive ribadendo sostanzialmente quanto esposto nelle precedenti lettere.

Non so dire se sia infine giunto a Mantova il contante, se i cavalleggeri siano poi partiti, né se e dove siano stati schierati in battaglia. Chiudo su questi interrogativi il testo della comunicazione: le eventuali risposte potranno venire esplorando il carteggio dell’archivio dei Gonzaga di Mantova, una sezione del quale (“Corrispondenza Estera”) comprende la partizione “Affari con Trento” ove è contenuta anche la corrispondenza inviata ai marchesi-duchi Gonzaga di Mantova dai vescovi principi di Trento, conservata in 5 buste e disposta sul periodo 1466-1702<sup>3</sup>.

#### *Nota archivistica*

Le cinque lettere qui di seguito pubblicate sono conservate nell’Archivio di Stato di Trento, fondo *Capitolo del Duomo di Trento*, numero di inventario N1318, contenente 5 unità documentarie distinte. Queste unità provengono sicuramente dall’archivio principesco vescovile di Trento; furono trasferite nei primi anni del secolo XIX (1805-1810) al Gubernial-Archiv (da metà Ottocento: Statthalterei-Archiv) di Innsbruck; rientrarono a Trento nel 1919 e furono collocate presso l’Archivio di Stato. Sino al 1961 risultavano nel fondo *Archivio del principato vescovile di Trento, Sezione latina, serie Miscellanea di atti appartenenti alla sezione latina, costituita dopo il 1812, capsula III*,

---

<sup>3</sup> Cfr. *L’Archivio Gonzaga di Mantova. La corrispondenza familiare, amministrativa e diplomatica dei Gonzaga*, II, a cura di A. Luzio, Mantova 1922, rist. anast. Mantova 1993, pp. 220-223, e p. 320 partizione E. - XLIII-2, in particolare le buste n. 1402 (anni 1466-1524) e n. 1403 (anni 1525-1540).

senza numero<sup>4</sup>; vennero più tardi dislocate nel fondo miscellaneo *Capitolo del Duomo di Trento* dell'Archivio di Stato di Trento, al numero 1318 sopra citato di inventario, attuale loro posizione archivistica.

Giunte a Innsbruck, poco dopo il 1812 furono inventariate e regestate da Joseph Röggl. Verso metà Ottocento si procedette al loro condizionamento materiale: vennero raccolte in apposita camicia cartacea di custodia<sup>5</sup>, corredata all'esterno da un'ampia nota generale di contenuto e dalla segnatura archivistica "136. Tridentina lateinisch non reg.", denotante la loro provenienza dall'archivio principesco vescovile di Trento, e l'assenza di registrazione nel *Repertorium* Ippoliti-Zatelli di metà Settecento di quell'archivio. Ai primi del Novecento Hugo Neugebauer, archivista in servizio dal 1905 presso lo Staats-Archiv di Innsbruck, riprese il lavoro realizzato circa un secolo prima da Röggl, ne perfezionò i registi, e rinnovò il condizionamento delle unità, confezionando una seconda camicia cartacea di custodia, corredata dalle date croniche e dalla segnatura archivistica "T.L.A. 87,136" ("T.L.A." è la sigla-acronimo di "Trientner lateinisches Archiv"; "87" è la posizione di cassetto in cui erano conservate queste unità, assegnata in prosecuzione della numerazione originale settecentesca delle *capsae* della *Sectio latina* dell'archivio vescovile tridentino; "136" è il numero di corda interno assegnato già verso il 1812 da Joseph Röggl alle 5 unità in blocco). Presso l'Archivio di Stato di Trento, è stato realizzato nel 2006-2007 il lavoro di ricondizionamento materiale di tutto il fondo *Capitolo del Duomo di Trento*, con il confezionamento di nuove custodie cartacee nelle quali, assieme alle rispettive unità, sono state collocate le custodie originali confezionate a Innsbruck rispettivamente a metà Ottocento e ai primi del Novecento.

Queste vicende storico-archivistiche sono comuni a tutte quelle unità dell'archivio principesco vescovile di Trento, non registrate nel citato *Repertorium* Ippoliti-Zatelli, trasferite a Innsbruck insieme al resto dell'archivio stesso, e che poi (seconda metà del Novecento) sono confluite nel fondo *Capitolo del Duomo di Trento* dell'Archivio di Stato di Trento. Si tratta di circa 350 unità conservate nella serie N1221 – N1325 dei numeri di inventario del fondo, con documentazione datata

---

<sup>4</sup> ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO, *Archivio del Principato Vescovile. Inventario* (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, IV), Roma 1951, p. 39; A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino* (Società di Studi per la Venezia Tridentina, Monografie, XIV), Trento 1961, p. 848.

<sup>5</sup> All'interno della camicia cartacea, è presente una nota d'ufficio del Gubernial-Archiv di Innsbruck datata al 16 ottobre 1844.

da fine secolo XIV al primo Seicento; va segnalata in particolare la serie N1268 – N1283, contenente corrispondenza spedita a Giorgio Neideck vescovo di Trento e da lui ricevuta in veste di luogotenente imperiale di Verona, con date 1509-1514<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Sulla composizione del fondo archivistico miscelaneo *Capitolo del Duomo di Trento* dell'Archivio di Stato di Trento, rinvio ad *Archivio di Stato di Trento, fondo "Capitolo del Duomo di Trento" 1182-1808. Introduzione all'inventario analitico*, a cura di M. STENICO, Trento 2010, file in formato pdf pubblicato *on line* nel sito del SIAS (Sistema Informativo degli Archivi di Stato: <http://www.archivi-sias.it>), in particolare pp. 20-22 e 31-33 sugli interventi d'archivio di H. Neugebauer, e p. 35 sulle unità provenienti dall'archivio vescovile di Trento, confluite nel fondo in questione. Si può ipotizzare una 'ricostruzione virtuale' della corrispondenza dei vescovi principi di Trento dal secondo Quattrocento (vescovo Giovanni Hinderbach) sino a fine Settecento (vescovo Pietro Vigilio Thun), partendo dalle due sezioni "Corrispondenza Clesiana" e "Corrispondenza Madruzziana" dell'archivio principesco vescovile di Trento (presso l'Archivio di Stato di Trento), e riunendo a queste i vari frammenti sinora rintracciati, ossia le unità segnalate in questa nota, nonché gli innumerevoli *disiecta membra* sparsi nei volumi miscelanei del fondo manoscritti (*BCTI*) della Biblioteca comunale di Trento provenienti in massima parte dalla Collezione Mazzettiana. Sulle serie "Corrispondenza Clesiana" e "Corrispondenza Madruzziana" dell'archivio principesco vescovile di Trento, cfr. ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO, *Archivio del Principato Vescovile*, cit., rispettivamente p. 99 e p. 100.



## Edizione

### 1. 1525 maggio 19, Mantova

*Federico Gonzaga marchese di Mantova scrive al vescovo principe di Trento Bernardo Cles a proposito degli artiglieri addetti alle bombarde richiesti.*

*ASTn, Capitolo del Duomo di Trento, n. 1318-01. Cartaceo, originale; una carta, 300 x 205 mm; filigrana: fiore di giglio; discreto lo stato di conservazione. Sul verso, al centro del margine destro, sigillo aderente sotto carta del mittente, impronta di diametro 35 mm. Sul verso e sulla carta di protezione del sigillo, la nota di destinazione.*

Reveren(dissimo) mon(signor) fratello hon(orandissimo). Voluntieri in quel che possemo, facemo servitio e piacer a Vostra Signoria; et non potendole mandar tre bombanderi come la ni dimanda per la sua, li ne inviamo dui; e se in altro la potremo compiacer, el faremo di bon core, et a Vostra Signoria ni raccomandamo

Mantuæ .xviiiij. maii MDXXV

Fr(rate)r Federicus marchio Mantuæ, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ et ex(cellentissimæ) reipublicæ Florentinæ capitaneus generalis.

### 2. 1525 maggio 22, Mantova

*Federico Gonzaga marchese di Mantova comunica al vescovo principe di Trento Bernardo Cles la propria disponibilità all'invio dei cavalleggeri richiesti da Ferdinando arciduca d'Austria; informa che spedisce un proprio servitore con l'incarico di trattare la questione con il vescovo stesso.*

*ASTn, Capitolo del Duomo di Trento, n. 1318-02. Cartaceo, originale; due carte, 300 x 210 mm; filigrana: fiore di giglio; discreto lo stato di conservazione. Sul verso di c. 2, al centro del margine destro, sigillo aderente sotto carta del mittente, impronta di diametro 36 mm. Sul verso di c. 2 e sulla carta di protezione del sigillo, la nota di destinazione. Sottoscrizione manu propria del mittente.*

Reveren(dissime) dom(in)e tanquam frater hon(orandissime). Havendo inteso quanto Vostra Signoria mi scrive, et visto quanto seria il desiderio dil serenissimo principe che mandi quelli cavalli legieri, invio a Vostra Signoria Petro Tiraboscho mio servitor p(rese)nti lator, qual amplamente parlerà a quella circa essi cavalli legieri; e perhò la prego ad prestarli fide come faria a me istesso. Et a vostra Signoria me raccomando

Mantuæ .xxij. maii MDXXV

Fratel el marchese di Mantua.

3. 1525 maggio 24, Mantova

*Federico Gonzaga marchese di Mantova comunica al vescovo principe di Trento Bernardo Cles di essere pronto a spedire i cavalleggeri chiesti da Ferdinando arciduca d'Austria, e di attendere tuttavia il concertato pagamento prima di procedere.*

*ASTn, Capitolo del Duomo di Trento, n. 1318-03. Cartaceo, originale; due carte, 203 x 206 mm; filigrana: fiore di giglio; discreto lo stato di conservazione. Sul verso di c. 2, al centro del margine destro, sigillo aderente sotto carta del mittente, impronta di diametro 37 mm. Sul verso di c. 2 e sulla carta di protezione del sigillo, la nota di destinazione. Sottoscrizione manu propria del mittente.*

Reveren(dissime) dom(in)e tanquam frater noster hon(orandissime).  
Havendo visto quanto mi scrive Vostra Signoria et quel che scrive il serenissimo principe a lei circa li cavalli legieri, rispondemo a Vostra Signoria che dal canto nostro non si mancherà di satisfar a Sua Serenità et a Vostra Signoria, pur che si provedi dil pagamento; et a quel che dice quella, che ne debiamo advertire il signor viceré che ha comissioni di mandar li dinari qua per pagar essi cavalli legieri, dicemo ch'el predetto signor viceré se ne va a Napoli, né sapemo come procurar tal cosa; e poi, una litera di Vostra Signoria el spingerà più che deci nostre. Perhò faccia pur la instantia lei, che dal canto nostro il tutto serà al'ordine. A Vostra Signoria ne offerimo parat(issim)o

Mantuæ .xxiiiij. maii MDXXV  
Fratel el marchese di Mantua.

4. 1525 maggio 26, Mantova

*Federico Gonzaga marchese di Mantova conferma al vescovo principe di Trento Bernardo Cles di tenere pronti per l'invio i cavalleggeri chiesti da Ferdinando arciduca d'Austria, e che attende però il relativo pagamento non ancora effettuato; lamenta che, nel frattempo, il mantenimento dei soldati e cavalli grava a sue spese; infine, comunica di mandare a Trento un altro suo servitore, con l'incarico di recargli questa volta una risposta definitiva in merito.*

*ASTn, Capitolo del Duomo di Trento, n. 1318-04. Cartaceo, originale; due carte, 302 x 210; filigrana: fiore di giglio; discreto lo stato di conservazione. Sul verso di c. 2, al centro del margine destro, sigillo aderente sotto carta del mittente, impronta di diametro 37 mm. Sul verso di c. 2 e sulla carta di protezione del sigillo, la nota di destinazione.*

Reveren(dissime) dom(in)e tanquam frater noster hon(orandissime).  
Per un'altra nostra respondessimo a Vostra Signoria che li cavalli legieri

dal canto nostro erano al'ordine per andar a servire il serenissimo principe, et che altro non si aspectavano se non li dinari per pagarli, et che noi non sapevamo come poter procurar col signor viceré il pagamento di essi, perché se ne va in Napoli. Hora m'è parso expedir questa posta a Vostra Signoria perché havemo intertenuto sin hora essi cavalli legieri, né vedemo se li facci provision alcuna, et essi sono alle nostre spalle, et per tutto dimani li interteneremo dandoli speranza che serano da Vostra Signoria mandate le provisioni dil pagamento. Perhò la pregamo che la voglia proveder che lor non siano defraudati de la promissione factali e da Vostra Signoria e da noi a nome di quella, perché, quando questo non reuscisse, non saperessimo mai più in ogni altro bisogno come poter haver da' soldati credito di cosa che in nome di Vostra Signoria li promettessimo, sì che quella non voglia che et ella e noi non perdiamo il credito con soldati per conto dil serenissimo principe. Et per il presente cavallaro aspectamo risposta da Vostra Signoria riscioluta, chiarendola che li soldati non sperano né aspectano di haver uno dinaro per la via del signor viceré. A Vostra Signoria ne raccomandamo

Mantuæ .xxvi. maii MDXXV.

Fratel el marchese di Mantua.

5. 1525 giugno 2, Marmirolo

*Federico Gonzaga marchese di Mantova comunica al vescovo principe di Trento Bernardo Cles di non avere ancora ricevuto il pagamento relativo alla spedizione dei cavalleggeri al servizio di Ferdinando arciduca d'Austria, e lamenta di non avere inoltre alcuna notizia al riguardo; assicura nuovamente di avere predisposto da tempo il tutto, ma di attendere quel pagamento, o almeno una formale garanzia al riguardo, prima di procedere all'invio.*

*ASTn, Capitolo del Duomo di Trento, n. 1318-05. Cartaceo, originale; due carte, 290 x 208 mm; filigrana: fiore di giglio; discreto lo stato di conservazione. Sul verso di c. 2, al centro del margine destro, sigillo aderente sotto carta del mittente, impronta di diametro 37 mm. Sul verso di c. 2 e sulla carta di protezione del sigillo, la nota di destinazione.*

Reveren(dissime) dom(in)e tanquam frater noster hon(orandissime).  
Havemo havuto una di Vostra Signoria col plico directivo a Milano, qual subito inviassimo per la posta a misser Ioanne de Castro et al signor marchese di Pescara, come ancor inviassimo l'altra che ni driciò Vostra Signoria che la scrivea al predetto signor marchese: ma non havemo mai havuto altra riscioluzione del pagamento, anchor ch'el predetto signor misser Ioanni di Castro m'habbi anche lui scritto circa questi cavalli le-

gieri, e nui li havemo risposto ch'el mandi li dinari, che li cavalli serano al'ordine, e, facto il pagamento, si potranno inviar al camino ordinato per il serenissimo principe. Ringratiamo Vostra Signoria de li avisi che la ni ha dato per quella copia che la ci ha mandato, et a lei ne offerimo paratissimo

Marmioli secundo iunii MDXXV.

Tanquam frater Federicus marchio Mantuæ, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ et excellentissimæ reipublicæ Florentinæ capitaneus generalis.

*Indice dei nomi di luogo e di persona/ente*

Asburgo, Ferdinando I, arciduca d'Austria (nn. 2, 3, 4, 5) --- d'Avolos, Ferdinando Francesco, marchese di Pescara (n. 5) --- Castro, Giovanni di (n. 5) --- Cles, Bernardo, vescovo principe di Trento (nn. 1, 2, 3, 4, 5) --- Firenze, repubblica di (nn. 1, 5) --- Gonzaga, Federico II, marchese di Mantova (nn. 1, 2, 3, 4, 5) --- Lannoy, Charles de, comandante militare imperiale e viceré di Napoli (nn. 3, 4) --- Mantova (nn. 1, 2, 3, 4) --- Marmiolo (Mantova) (n. 5) --- Milano (n. 5) --- Napoli (nn. 3, 4) --- Napoli, viceré di (nn. 3, 4) --- Pescara, marchese di (n. 5) --- Tirabosco, Pietro (n. 2).